

Evgenij Onegin

Scene liriche in tre atti e sette quadri

Libretto di

Pëtr Il'ič Cajkovskij

e di

Konstantin Silovskij

dall'omonimo romanzo in versi di

Aleksandr Sergeevič Puškin

Musica di

Pëtr Il'ič Cajkovskij

Traduzione italiana di

Cristina Moroni

PERSONAGGI

La vedova Larina, possidente

Tat'jana] sue figlie

Ol'ga]

La njanja Filipp'evna

Evgenij Onegin

Vladimir Lenskij

Il principe Gremin

Un capitano della guardia

Zareckij

Triquet, un francese

Guillot, cameriere

mezzosoprano

soprano

contralto

mezzosoprano

baritono

tenore

basso

basso

basso

tenore

–

Contadini e contadine, invitati al ballo, possidenti, ufficiali

L'azione ha luogo in campagna e a San Pietroburgo negli anni 1820.

ATTO PRIMO

Scena I

Giardino della proprietà dei Larin. A sinistra, casa con terrazza; a destra, un albero e aiuole fiorite. In fondo alla scena, una grata di legno al di là della quale, fra gli alberi, si vede un villaggio. Comincia a imbrunire. La signora Larina, seduta sotto l'albero, intenta a confezionare confetture, presta l'orecchio al canto delle figlie; la njanja le sta vicino. Alla seconda strofa del duetto di Tat'jana e Ol'ga, le due vecchie entrano in conversazione. Dalla casa si sente cantare. Le porte sulla terrazza sono aperte.

Tat'jana, Ol'ga

Avete udito, di là dal bosco, di notte,
la voce del cantore dell'amore, del cantore
[della tristezza?
Nel silenzio dei campi, nell'ora mattutina,
avete udito la triste melodia del flauto?

Larina

Cantano... anch'io talvolta – quanti anni sono passati! ricordi? – anch'io cantavo...

Njanja

Eravate giovane allora!

Tat'jana, Ol'ga

E non avete sospirato, ascoltando la voce sommessa del cantore dell'amore, del cantore della tristezza?

Quando nel bosco incontraste quel giovane, incontraste lo sguardo di quegli occhi offuscati, non avete sospirato?

Larina

Come amavo Richardson!

Njanja

Eravate giovane allora!

Larina

Non perché l'avessi letto, ma perché, molti anni fa, la principessa Alina, la mia cugina di Mosca, me ne parlava sovente. Ah, Grandison! Ah, Richardson!

Njanja

Certo che ricordo! A quel tempo eravate ancora fidanzata con vostro marito, ma contro voglia... Allora sognavate un altro, assai più caro al vostro cuore e alla vostra mente.

Larina

Ah, era un *dandy* molto noto, giocatore e sergente della guardia...

Njanja

Quanti anni sono passati!

Larina

... sempre alla moda...

Njanja

... sempre alla moda e con che grazia!

Larina

Ma inaspettatamente, senza interpellarmi...

Njanja

...vi condussero all'altare. Poi, per lenire il vostro dolore, il padrone vi portò qui.

Larina

Ah, quanto ho pianto all'inizio! Per poco non lo abbandonai! Poi cominciai a occuparmi della casa, mi abituai e finii coll'accontentarmi.

Njanja

Cominciaste a occuparvi della casa, vi abituaste e finiste coll'accontentarvi. Ringraziamo Dio!

Larina, Njanja

L'abitudine ci è donata dal cielo a rimpiazzare la felicità. Proprio così! L'abitudine ci è donata dal cielo in luogo della felicità.

Larina

Corsetti, album, principesse, quaderni di versi sentimentali, tutto scordai...

Njanja

Incominciaste a chiamare Akul'ka quella che prima era Céline e finalmente ritornaste...

Larina

Ah!

Larina, Njanja

... alla vestaglia imbottita e alla cuffia! L'abitudine ci è donata *ecc.*

Larina

Ma mio marito mi amava davvero...

Njanja

Sì, il padrone vi amava davvero...

Larina

E si fidava di me in tutto.

Njanja

E si fidava di voi in tutto.

Larina, Njanja

L'abitudine ci è donata dal cielo in luogo della felicità.

(In lontananza si sente un canto di contadini.)

Solista

Sono stanche le gambe veloci
per il gran camminare...

Coro

Le gambe veloci per il gran camminare.

Solista

Sono stanche le bianche mani
per il gran lavorare...

Coro

Le bianche mani per il gran lavorare.
Il mio cuore ardente si stringe
per il grande dolore:
non so cosa fare,
come dimenticare il mio amato.

Uomini

Sono stanche le gambe veloci
per il gran camminare...

Tutti

Le gambe veloci per il camminare.

Uomini

Sono stanche le bianche mani
per il gran lavorare...

Tutti

Le bianche mani per il lavorare.

(I contadini entrano portando un covone.)

Contadini

Buonasera, cara padrona! Buonasera, nostra benefattrice! Eccoci giunti ai tuoi piedi, ecco il covone adorno di nastri: oggi abbiamo terminato la mietitura!

Larina

Benissimo! Bisogna festeggiare! Sono felice di vedervi. Ma cantateci qualcosa di più allegro!

Contadini

Subito, *matuška!* Ralleghiamo la padrona! Su, ragazze, in cerchio! Forza, sistematevi!

(Le ragazze, cantando, si dispongono in cerchio attorno al covone. Tat'jana, con un libro in mano, e Ol'ga escono sulla terrazza.)

Per il ponte-ponticello,
per le sue piccole travi di viburno,
lala, lala, lala, lala,
per le sue piccole travi di viburno,
passò un giovane-giovinello,
come una bacca di lampone,
lala, lala, lala, lala,
come una bacca di lampone.
Sulla spalla porta il bastone,
sotto la falda ha la zampogna,

lala, lala, lala, lala,
sotto una falda ha la zampogna,
sotto l'altra tiene il fischietto!
Indovina, amico mio,
lala, lala, lala, lala,
indovina, amico mio!
Il sole è tramontato.
Anche tu ti sei addormentato?
Vieni tu, o manda qualcuno,
lala, lala, lala, lala,
vieni tu, o manda qualcuno,
manda Saša, manda Maša
o la piccola Paraša.
Parašen'ka è arrivata,
queste parole ha detto al suo amato,
lala, lala, lala, lala,
queste parole ha detto al suo amato:
non sgridarmi, dolce amico,
così com'ero sono uscita:
col camicino sottile sottile,
con la sottanina corta...
lala, lala, lala, lala,
col camicino sottile sottile,
con la sottanina corta,
lala, lala, lala, lala.

Tat'jana

Come mi piace, ascoltando queste canzoni,
sognare di essere chissà dove, lontano lontano...

Ol'ga

Ah, Tanja, Tanja! Tu sogni sempre! Io non ti assomiglio: a me le canzoni mettono allegria.

(Accenna qualche passo di danza.)

Per il ponte-ponticello,
per le sue piccole travi di viburno...

Non sono incline alla languida tristezza, non amo sognare nel silenzio, né sul balcone, nell'oscurità della notte, sospirare, sospirare dal più profondo dell'anima. Perché sospirare quando così felicemente trascorrono i giorni della mia giovinezza? Sono spensierata e giocosa, per tutti sono una bambina. La vita sarà generosa con me: io rimarrò come sempre vivace, spensierata, gaia, come un'aerea speranza.

Larina (a Ol'ga)

Tesoro mio, sei allegra e vivace come un uccellino! Sono sicura che ti metteresti subito a ballare, non è vero?

Njanja (a Tat'jana)

Tanjuša, Tanjuša! Che cos'hai? Non sarai malata?

Tat'jana

No, *njanja*, sto bene.

Larina (*ai contadini*)

Bene, cari, grazie per le canzoni! Passate nell'altra ala.

(*alla njanja*)

Filipp'evna, ordina che diano loro del vino. Addio, amici!

Contadini

Addio, *matuška*!

(*I contadini si allontanano seguiti dalla njanja. Tat'jana si siede sui gradini della terrazza e si immerge nella lettura del libro.*)

Ol'ga (*alla Larina*)

Mamma, guardate Tanja!

Larina

Cosa c'è'?

(*Guarda Tat'jana.*)

In effetti, mia cara, sei molto pallida!

Tat'jana

È il mio colore, non vi preoccupate, mamma! È molto interessante questo libro.

Larina (*ridendo*)

Così, è per questo che sei tanto pallida?

Tat'jana

Oh sì, mamma, è la storia dei tormenti di questi due innamorati ad agitarmi. Mi fanno così pena! Ah, come soffrono!

Larina

Basta, Tanja! Una volta anch'io mi agitavo come te, leggendo questi romanzi. Sono tutte invenzioni! Sono passati gli anni e ho visto che nella vita gli eroi non esistono. Ora sono più tranquilla...

Ol'ga

Ma sbagliate a essere così tranquilla! Guardate: vi siete scordata di togliervi il grembiule! E Lenskij sarà qui tra poco! Ascoltate! Arriva qualcuno... È lui!

Larina

Davvero!

Tat'jana (*affacciandosi al balcone*)

C'è qualcuno con lui...

Larina

Chi sarà?

Njanja (*entra di corsa con un giovane servo*)

Signora, è arrivato il signor Lenskij, e con lui c'è il signor Onegin.

Tat'jana (*cercando di andarsene*)

Ah, io fuggo via subito!

Larina (*trattenendola*)

Dove vai, Tanja? Sarebbe sconveniente! Dio mio, ho la cuffia di traverso!

Ol'ga (*alla Larina*)

Ordinate di farli entrare!

Larina (*a un servo*)

Presto, falli accomodare!

(*Il servo corre fuori. Le donne, molto eccitate, si preparano ad accogliere gli ospiti. La njanja riassetta il vestito a Tat'jana e la lascia con un gesto di incoraggiamento. Entrano Lenskij e Onegin.*)

Lenskij

Mesdames! Mi sono preso la libertà di portare un amico. Vi presento Onegin, il mio vicino.

Onegin (*si inchina*)

È un grande onore!

Larina (*confusa*)

Vi prego, siamo felici di avervi qui: sedetevi! Queste sono le mie figlie.

Onegin

Molto, molto lieto!

Larina

Entriamo! O forse preferite rimanere all'aria aperta? Vi prego, non fate complimenti: siamo vicini, non c'è bisogno di cerimonie!

Lenskij

È incantevole qui! Io amo questo giardino appartato e ombroso! Ci si sta così bene!

Larina

Benissimo!

(*alle figlie*)

Entro: ho da fare in casa, occupatevi voi degli ospiti. Sarò qui tra un minuto!

(*La Larina entra. Onegin si avvicina a Lenskij e gli parla a bassa voce.*)

Onegin

Sono molto curioso di sapere qual è Tat'jana.

Lenskij

È quella malinconica e silenziosa come Svetlana.

Onegin

E tu sei innamorato della minore?

Lenskij

Sì, perché?

Onegin

Io avrei scelto l'altra, se fossi stato, come te, poeta. Nei lineamenti di Ol'ga non c'è vita, proprio come in una Madonna di Van Dyck: il suo viso è grazioso e rotondo come questa stupida luna in questo stupido cielo. Io avrei scelto l'altra.

Lenskij

Ah, amico mio! L'onda e lo scoglio, i versi e la prosa, il ghiaccio e il fuoco, non sono così diversi tra loro quanto lo siamo tu e io.

Tat'jana *(a parte)*

La mia attesa è finita, ho aperto gli occhi! Lo so, lo so: è lui! Ahimè, ormai i giorni e le notti, e l'ardente sonno solitario – tutto, tutto sarà colmo della sua cara immagine! Incessantemente, magicamente, tutto mi parlerà di lui e infiammerà la mia anima col fuoco dell'amore!

Ol'ga *(a parte)*

Ah, lo sapevo che l'apparizione di Onegin avrebbe impressionato tutti e interessato il vicinato! Inizieranno le supposizioni: tutti si metteranno a commentare di nascosto, a scherzare, a giudicare non senza malignità e a predire il fidanzamento di Tanja.

Lenskij *(a Ol'ga)*

Io sono felice, felice: vi vedo di nuovo!

Ol'ga

Ma non ci siamo visti ieri?

Lenskij

Oh, sì! Ma un giorno intero, un lungo giorno è passato: un'eternità!

Ol'ga

Un'eternità! Che parola terribile! Un'eternità – un solo giorno!

Lenskij

Sì, è una parola terribile, ma non per il mio amore!

(Lenskij e Ol'ga si inoltrano nel giardino.)

Onegin *(a Tat'jana)*

Ditemi, immagino che vi annoierete in questo angolo solitario, incantevole, ma così sperduto... Non penso che abbiate a disposizione molti svaghi.

Tat'jana

Leggo molto.

Onegin

È vero che la lettura offre abbondante cibo all'anima e al cuore, ma non possiamo trascorrere sui libri tutta la nostra vita.

Tat'jana

A volte sogno, vagando per il giardino...

Onegin

E cosa sognate?

Tat'jana

I sogni sono stati miei compagni fin dai giorni della culla.

Onegin

Vedo che siete una sognatrice terribile! Anch'io ero come voi un tempo!

(Onegin e Tat'jana, continuando a discorrere, si incamminano lungo un sentiero, Lenskij e Ol'ga ritornano.)

Lenskij

Io vi amo, io vi amo, Ol'ga, come solo alla folle anima di un poeta è ancora dato di amare: sempre, dovunque, un unico sogno, un unico eterno desiderio, un'unica eterna tristezza. Ero un ragazzo che non conosceva ancora i tormenti del cuore e tu già mi avevi incantato: sono stato il tenero testimone dei tuoi trastulli di bambina e ho condiviso i tuoi giochi al riparo delle querce ombrose. Ah! Io ti amo, io ti amo, come ama solo l'anima di un poeta: tu sei il mio unico sogno, tu – il mio unico desiderio, tu – la mia gioia e il mio dolore. Io ti amo, io ti amo e nulla mai – né la lontananza che raffredda, né l'ora della separazione, né il chiasso dell'allegria – potrà mutare l'anima riscaldata dal fuoco verginale dell'amore!

Ol'ga

Noi siamo cresciuti insieme, protetti dalla quiete di questi campi...

Lenskij

Io ti amo!

Ol'ga

E, ricordi?, i nostri genitori fin d'allora ci avevano preparato le coroncine nuziali...

Lenskij

Io ti amo, io ti amo!

(La Larina e la njanja escono sulla terrazza. Scende la notte.)

Larina

Ah, eccovi! Dov'è finita Tanja?

Njanja

Credo che stia passeggiando con l'ospite dalla parte dello stagno. Vado a chiamarla!

Larina

Dille che è ora di rientrare e di offrire ai nostri affamati ospiti quello che Dio ci ha concesso.

(La njanja esce.)

Larina (a Lenskij)

Entrate, vi prego!

Lenskij

Dopo di voi!

(La Larina entra in casa, seguita da Lenskij e Ol'ga. Onegin e Tat'jana ritornano, seguiti dalla njanja.)

Onegin

Mio zio, che era uomo di più onesti principi, quando cadde gravemente ammalato, seppe farsi rispettare e non avrebbe potuto far meglio. Il suo esempio sia di lezione agli altri. Ma, Dio mio, che noia vegliare tutto il giorno un malato, senza allontanarsene nemmeno d'un passo!

(Tat'jana e Onegin entrano in casa.)

Njanja (a parte)

La mia colomba cammina tutta timida, la testa china, gli occhi bassi... È terribilmente vergognosa! Oppure... che le piaccia questo signore sconosciuto?

(Entra, scuotendo pensierosamente la testa.)

Scena II

La camera di Tat'jana. È notte.

Njanja

Ho chiacchierato troppo! È tardi, Tanja! Domani ti sveglierò presto per la messa. Vai subito a dormire!

Tat'jana

Non posso dormire, *njanja*, qui si soffoca! Apri la finestra e siediti vicino a me.

Njanja

Cosa c'è, Tanja?

Tat'jana

Mi annoio. Parliamo un po' dei tempi andati!

Njanja

Ma di cosa, Tanja? Una volta la mia memoria conservava non poche vecchie storie, vere o fantastiche, di spiriti maligni e fanciulle, ma adesso tutto mi si è oscurato: ho scordato tutto ciò che sapevo. Sì, è arrivato il mio turno! Sono proprio mal ridotta!

Tat'jana

Raccontami, *njanja*, degli anni passati: sei stata innamorata, allora?

Njanja

Che dici, Tanja! Ai nostri tempi non conoscevamo l'amore – e poi la mia defunta suocera mi avrebbe ammazzata!

Tat'jana

E come hai fatto a sposarti, *njanja*?

Njanja

Così, credo, voleva Iddio. Il mio Vanja era più giovane di me, luce mia, e io avevo tredici anni. Per due settimane la comare venne dai miei e alla fine mio padre mi benedì. Per la paura piangevo amaramente, tra le lacrime mi sciolsero le trecce e mi condussero in chiesa. E così fui portata in una famiglia estranea... Ma tu non mi ascolti...

Tat'jana (abbraccia la njanja con passione)

Ah, *njanja* cara, io soffro, mi struggo, così male, *njanja*, ho voglia di piangere, di singhiozzare!

Njanja

Bambina mia, tu non stai bene; il Signore abbia pietà di noi e ci salvi! Lascia che ti bagni con l'acqua santa, tu bruci tutta...

Tat'jana (indecisa)

Non sono malata, io... sai, *njanja*... io... sono innamorata! Lasciami, lasciami sola! Sono innamorata!

Njanja

Ma come...

Tat'jana

Vai, lasciami sola!... Dammi carta e penna, *njanja*, e avvicina il tavolo; vado subito a dormire... Addio...

Njanja

Buonanotte, Tanja!

(Esce.)

Tat'jana

Mi perderò; ma prima, accecata da una sflogorante speranza, evocherò una felicità sconosciuta e conoscerò le delizie della vita. Bevo il veleno incantato del desiderio, il mio sogno mi perseguita: dovunque, dovunque mi appare il fatale tentatore, dovunque, dovunque è con me!

(Scrive in fretta, ma subito straccia il foglio.)

No, non così! Ricomincerò daccapo!...

(Riflette e poi si rimette a scrivere.)

Ah, cosa mi succede? Brucio tutta! Non so come cominciare...

Vi scrivo – non basta questo? Che altro posso dirvi? Ora, lo so, potete scegliere di punirmi col disprezzo. Ma, se serberete almeno una goccia di pietà per il mio infelice destino, non mi abbandonerete. All'inizio volevo tacere. Credetemi: la mia vergogna non l'avreste conosciuta mai, mai! Oh sì, avevo giurato di conservare nel fondo della mia anima il segreto di questa folle, ardente passione. Ahimè, non ho più la forza di padroneggiare il mio cuore...

Che accada quel che ha da accadere... Gli confesserò tutto! Coraggio! Egli saprà!

(Continua a scrivere.)

Perché, perché siete venuto qui? Nella solitudine di questo villaggio dimenticato io non vi avrei mai conosciuto, non avrei mai conosciuto questo amaro tormento. Col tempo, chissà, si sarebbero calmati i turbamenti della mia anima inesperta, avrei trovato un compagno per il cuore, sarei stata una moglie fedele e una madre virtuosa... Un altro!... No, a nessun altro al mondo avrei dato il mio cuore! Così ha decretato la volontà suprema, così ha deciso il cielo: io sono tua! Tutta la mia vita è stata un pegno del sicuro incontro con te, lo so, tu mi sei stato mandato da Dio, fino alla tomba sarai tu il mio custode! Nei sogni già mi eri apparso, prima ancora di averti visto ti ama-vo. Il tuo sguardo meraviglioso mi struggeva, la tua voce risuonava nella mia anima da tanto tempo... No, non era un sogno! Entrasti, e subito ti riconobbi. Avvampai per lo stupore, mentre mi dicevo: È lui! È lui! Non era la tua voce quella che mi parlava silenziosamente quando aiutavo un povero o lenivo con la preghiera l'angoscia dell'anima? E in questo stesso istante non è la tua cara immagine che balena nell'oscurità trasparente e si china piano sul mio cuscino? Non sei tu che, amorevole e lieto, mi sussurri parole di speranza? Chi sei, il mio angelo custode o un perfido tentatore?

Dissipa i miei dubbi. O forse tutto questo è vano, l'inganno di un'anima inesperta, e il mio destino è completamente diverso? Sia pure così! La mia sorte da questo momento è nelle tue mani, sono in lacrime davanti a te, imploro la tua protezione! Pensami: io sono qui sola, nessuno mi capisce, la mia mente non resiste più e devo perire in silenzio! Io ti aspetto, ti aspetto! Con un solo sguardo da' vita alle speranze del cuore oppure spezza questo sogno greve con un rimprovero, ahimè, meritato!

Finisco... Non ho il coraggio di rileggere... Muoio di vergogna e di paura... Ma a mia

difesa ho il vostro onore e ad esso mi affido coraggiosamente!

(È l'alba. Tat'jana apre le finestre.)

Ah, la notte è passata, ogni cosa si risveglia: il sole sorge...

(In lontananza si sente un flauto.)

Un pastore suona... Tutto è così tranquillo... E io, io?

Njanja *(entrando)*

È ora, bambina mia, alzati! Ma tu, bella, sei già pronta! Oh, mio uccellino mattiniero! Come mi hai spaventata ieri sera! Ma, grazie a Dio, bambina, stai bene! Non c'è traccia dell'angoscia di stanotte, il tuo viso ha la freschezza di una rosa!

Tat'jana

Ah, *njanja*, fammi un favore...

Njanja

Subito, cara, dimmi...

Tat'jana

Non pensare... è giusto... un sospetto... ma vedi... Ah, non rifiutare!

Njanja

Mia cara, Dio mi è testimone!

Tat'jana

Allora, senza farti sentire, manda tuo nipote con questo biglietto da O... da quel... vicino... e ordinagli di non dire una parola, di non... di non fare il mio nome!

Njanja

Ma da chi, mio tesoro? Ormai sono sconclusionata. Di vicini ne abbiamo tanti che non saprei nemmeno contarli. Da chi? Dillo chiaramente!

Tat'jana

Ah, *njanja*, come fai a non capire?

Njanja

Cuoricino mio, sono vecchia, il mio cervello si confonde, Tanja; un tempo, sì, ero sveglia: allora... allora... bastava una parola dei padroni...

Tat'jana

Ah, *njanja*, *njanja*, cosa c'entra! Non m'importa adesso della tua intelligenza! Vedi, *njanja*, si tratta di una lettera!

Njanja

Sì, si tratta, si tratta...

Tat'jana

Non m'importa, *njanja*, della tua intelligenza!

Njanja

Non irritarti, anima mia; lo sai, sono un po' dura.

Tat'jana

Per Onegin!

Njanja

Certamente!

Tat'jana

Manda tuo nipote, *njanja*, con questa lettera, da Onegin.

Njanja

Su, non irritarti, anima mia, lo sai, sono un po' dura.

(La njanja prende la lettera di Tat'jana che all'improvviso si fa pallidissima.)

Perché sei impallidita di nuovo?

Tat'jana

Così, *njanja*... non è niente... manda tuo nipote!

(La njanja esce. Tat'jana si siede al tavolo e si prende la testa fra le mani.)

Scena III

Un angolo remoto del giardino dei Larin. Un gruppo di contadine raccoglie le bacche cantando.

Contadine

Fanciulle, bellezze,
anime mie, amichette,
giocate, fanciulle,
divertitevi, care.
Intonate la canzoncina,
la canzoncina più amata,
attirate il giovane
nel nostro girotondo.
Quando l'avremo attirato,
quando l'avremo visto di lontano,
scappiamo via, fanciulle,
lanciamogli ciliege,
ciliege, lamponi
e rosso ribes.
Non venire a origliare
la canzoncina più amata,
non venire a spiare
i nostri giochi di fanciulle...

(Le fanciulle scompaiono in fondo al giardino. Tat'jana entra correndo e si lascia cadere su una panchina.)

Tat'jana

È qui, Evgenij è qui! Dio, Dio, cosa avrò pensato? Cosa dirà? Oh, perché mai ho dato ascolto al gemito della mia anima sofferente e senza dominarmi gli ho scritto quella lettera? Sì, ora il mio cuore lo sa: riderà di me, il mio fatale seduttore... Oh, mio Dio, che infelicità, che pena!... Dei passi... sempre più vicini... Sì, è lui, è lui!

(Onegin entra e si avvicina a Tat'jana.)

Onegin

Mi avete scritto, non negatelo. Ho letto la confessione della vostra anima fiduciosa, l'effusione del suo amore innocente. Mi è cara la vostra sincerità: essa ha risvegliato in me sentimenti da gran tempo sopiti. Ma non voglio lodarvi: preferisco contraccambiare con parole altrettanto prive di artificio; accettate la mia confessione: la sottopongo al vostro giudizio.

Tat'jana (a parte)

Oh Dio, che vergogna, e che dolore!

Onegin

Se avessi voluto indirizzare la mia vita agli affetti domestici, se una sorte benigna mi avesse riservato il destino di marito e di padre, certo non avrei cercato altra fidanzata che voi. Ma non sono nato per la felicità, l'anima mia le è estranea, le vostre perfezioni sarebbero inutili: io non ne sono proprio degno. Credetemi – la mia coscienza mi è testimone –: il nostro matrimonio sarebbe un tormento. Per grande che fosse il mio amore, l'abitudine subito lo cancellerebbe. Giudicate voi quali rose ci preparerebbe Imeneo, e forse per molto tempo. Non ritornano i sogni e gli anni, ah, non ritornano; non rinascerà la mia anima!... Io vi amo come un fratello, e forse ancora più teneramente! Ascoltatevi senza irritarvi: le fanciulle spesso cambiano i loro lievi sogni con altri. Ma imparate a dominarvi: non tutti possono comprendervi come ho fatto io; l'inesperienza potrebbe procurarvi dei guai!

Contadine (fuori scena)

Fanciulle, bellezze,
anime mie, amichette,
giocate, fanciulle,
divertitevi, care!
Quando attireremo il giovane...

(Onegin offre il braccio a Tat'jana che si alza macchinalmente. Insieme si avviano lentamente verso la casa.)

ATTO SECONDO

Scena I

Un ballo nella casa dei Larin. I giovani danzano. I vecchi, seduti a gruppi, chiacchierano e guardano i ballerini.

Ospiti

Che sorpresa!

Non ci saremmo mai aspettati la banda
[militare!]

Una festa coi fiocchi!

Non capita spesso di essere ricevuti così!

Un ricevimento splendido, non è vero,
[signori?]

Bravo, bravo, bravo, bravo!

Che sorpresa! Bravo!

Bravo, bravo, bravo, bravo!

Ci hanno fatto proprio una bella sorpresa!

Vecchi gentiluomini

Da queste parti non accade spesso di godere del lieto scintillio di un bel ballo! La caccia è il nostro solo divertimento: amiamo lo scoppietto dei fucili e il chiasso dei cacciatori.

Vecchie dame

Bel divertimento! Tutto il giorno volano per boschi, radure, paludi e cespugli, e poi, esauriti, se ne vanno a letto a dormire! Davvero un bel divertimento per noi povere signore!

(Entra un capitano ed è immediatamente circondato dalle ragazze più giovani.)

Ragazze (al capitano)

Ah, Trifon Petrovič! Come siete stato gentile! Vi siamo così grate!

Capitano

Vi prego! È stato un piacere!

Ragazze

Danzeremo a meraviglia!

Capitano

È quello che voglio fare anch'io! Forza, iniziamo!

(Le danze continuano. Tra i ballerini, Tatjana e Onegin attraggono l'attenzione di molte dame.)

Alcune dame

Guardate, guardate: i due piccioncini ballano!

Altre dame

Era ora!

Le prime

Si sono fidanzati!

Le seconde

Povera Tanja!

Le prime

La prenderà in moglie...

Tutte

... e poi la tormenterà: dicono che è un giocatore!

(La danza finisce. Onegin attraversa lentamente la sala, ascoltando le chiacchiere delle signore.)

Dame

È terribilmente maleducato, e stravagante, non bacia la mano alle signore, è un massone e beve solo vino rosso!

Onegin (a parte)

Eccomi servito! Ne ho abbastanza di queste chiacchiere meschine! Ma in fondo me lo sono meritato! Perché sono venuto a questo stupido ballo? Perché? Non perdonerò a Vladimir questo scherzo! Mi metterò a corteggiare Ol'ga, lo farò andare su tutte le furie! Eccola!

(Onegin si avvicina a Ol'ga contemporaneamente a Lenskij.)

Lenskij (a Ol'ga)

Questo ballo l'avete promesso a me!

Onegin (a Lenskij)

Devi esserti sbagliato!

(Ol'ga danza con Onegin.)

Lenskij (a parte)

Ah, cosa sta succedendo? Non credo ai miei occhi! Ol'ga! Dio mio, cosa c'è?

Ospiti

Uno splendido ricevimento! Che sorpresa!

(Quando Ol'ga ha finito di ballare con Onegin, Lenskij le si avvicina, mentre Onegin li guarda da lontano.)

Lenskij (a Ol'ga)

Cosa ho fatto per meritare questo scherno? Ah, Ol'ga, come siete crudele con me! Che colpa ho mai commesso?

Ol'ga

Non capisco di cosa state parlando.

Lenskij

Avete danzato con Onegin tutte le scozzesi e tutti i valzer! Io vi ho invitata, ma mi avete rifiutato!

Ol'ga

Vladimir, è strano: ti arrabbi per delle sciocchezze!

Lenskij

Come! Sciocchezze? Avrei dovuto osservare con indifferenza come ridevi e civettavi con lui? Mentre egli si chinava su di te e ti stringeva la mano? Ho visto tutto!

Ol'ga

Sono tutte sciocchezze, fantasie! Non c'è nessun motivo per ingelosirsi: abbiamo solo chiacchierato. È così caro!

Lenskij

Caro, addirittura! Ah, Ol'ga, tu non mi ami!

Ol'ga

Che assurdità!

Lenskij

Tu non mi ami... Balla il *cotillon* con me!

Onegin (avvicinandosi)

No, con me! Me l'avevate promesso, non è vero?

Ol'ga (a Onegin)

E manterrò la parola!

(*Lenskij la implora con un gesto.*)

Ecco il castigo alla vostra gelosia!

Lenskij

Ol'ga!

Ol'ga

Per niente al mondo!

(*Ol'ga e Onegin si allontanano da Lenskij. Un gruppo di ragazze avanza molto vivacemente nella loro direzione.*)

Guardate: tutte le signorine vengono qua con Triquet!

Onegin

Chi è?

Ol'ga

Un francese, vive dai Charlikov!

Ragazze

*Monsieur Triquet, monsieur Triquet! Chan-
tez de grâce un couplet!*

Triquet

Io ho già composto il mio *couplet*, ma, dite, dov'è *Mademoiselle*? È necessario che ella sia qui, *car le couplet est fait pour elle!*

Ragazze

Eccola! Eccola!

Triquet (avvicinandosi a Tat'jana)

Ah! Ecco la nostra reginetta! *Mesdames!* Vado a cominciare! Vi prego di non disturbarmi, adesso!

«Oh, che giorno di cuccagna in questo bel rifugio di campagna! La bella Tat'jana s'è destata e tutta la compagnia s'è qui precipitata, fanciullette, uomini e gran signore a veder fiorir questo bel fiore! Siete una rosa, siete una rosa, *belle Tat'jana!*»

Ospiti

Bravo, bravo! Bravo, *monsieur Triquet!* Il vostro *couplet* è splendido e l'avete cantato con molta grazia!

Triquet

«Tanti auguri d'una vita *toujours julive*, che sia per sempre la fata *de ces rives!* Ch'ella mai si stanchi né si debba ammalare e anche nei giorni di *bonheur* non si scordi del suo *serviteur* e di tutte le sue amiche tanto care! Siete una rosa, siete una rosa, *belle Tat'jana!*»

Ospiti

Bravo, Bravo! *ecc.*

Capitano

Messieurs, mesdames, prendete i vostri posti, sta per iniziare il *cotillon!* Prego!

(*Il ballo comincia. Onegin danza con Ol'ga mentre Lenskij li osserva torvamente. Al termine del ballo Onegin raggiunge Lenskij.*)

Onegin

Non balli, Lenskij? Te ne stai lì, come un Child Harold! Cos'hai?

Lenskij

Io? Niente! Ti ammiro: sei davvero un amico meraviglioso!

Onegin

Mio Dio! Non mi aspettavo un simile riconoscimento! Perché sei così irritato?

Lenskij

Irritato, io? Nient'affatto! Semplicemente ammiro il modo in cui, con i tuoi giochi di parole e le tue chiacchiere brillanti, fai girare la testa alle ragazzine e ne sconvolgi l'anima. Si vede che Tat'jana non ti basta! A quanto pare, per amor mio, vuoi rovinare Ol'ga adesso, distruggere la sua tranquillità e poi ridere anche di lei!... Ah, come ti fa onore tutto questo!

Onegin

Che cosa? Ma tu sei impazzito!

Lenskij

Splendido! Prima mi offendi e poi mi dai del pazzo!

Ospiti (*avvicinandosi ai due*)

Cosa c'è? Cosa è successo?

Lenskij

Onegin! La nostra amicizia finisce qui! Non ho alcuna intenzione di prolungare questa vicinanza! Io... io vi disprezzo!

Ospiti

Che sorpresa inaspettata! E la lite sembra assai accesa: oramai fanno sul serio!

Onegin (*prende da parte Lenskij*)

Ascolta, Lenskij, ti stai sbagliando! Abbiamo già attirato abbastanza l'attenzione con questo litigio! Non ho ancora distrutto la tranquillità di nessuno e ti confesso che non ho alcun desiderio di farlo.

Lenskij

Perché allora le stringevi la mano e le parlavi all'orecchio? È diventata tutta rossa, ridendo... Cosa... cosa le hai detto?

Onegin

Lenskij, non essere sciocco! Ci fissano tutti...

Lenskij

Cosa m'importa....Voi mi avete offeso e io esigo soddisfazione!

Ospiti

Cosa succede? Diteci, dite, di cosa si tratta?

Lenskij

Semplicemente... esigo che il signor Onegin mi dia spiegazioni del suo comportamento. Egli non desidera farlo e pertanto lo prego di accettare la mia sfida.

Larina

Dio mio! In casa nostra! Abbiate pietà, abbiate pietà!

Lenskij

In casa vostra!... In casa vostra! In casa vostra gli anni della mia fanciullezza sono trascorsi come un sogno dorato; in casa vostra ho assaporato un tempo la gioia di un amore puro e luminoso. Ma oggi ho imparato dell'altro: ho scoperto che la vita non è un romanzo, che «onore» è un puro suono e «amicizia» una parola vuota, un inganno offensivo e meschino!

Onegin (*a parte*)

Nel profondo della mia anima sono scontento di me stesso: ho scherzato con troppa leggerezza su una passione così timida e tenera! E poi, amando Lenskij come lo amo, avrei dovuto comportarmi da uomo d'onore e intelligente, e non come uno stupido pallone gonfiato, pieno di pregiudizi!

Tat'jana (*a parte*)

Sono sconvolta, non riesco a capire Evgenij... Mi angoscia, mi angoscia la gelosia... Ah, come mi tormenta! Mi stringe il cuore come una gelida mano crudele!

Ol'ga, Larina

Ho paura che questa notte alla festa seguirà un duello!

Ospiti

Povero Lenskij! Povero ragazzo!

Onegin (*a parte*)

Ho scherzato con troppa leggerezza!

Lenskij

Qui ho appreso che una fanciulla può essere gentile come un angelo e bella come la luce del giorno, ma l'anima... l'anima... come un diavolo, perfida e crudele!

Tat'jana (*a parte*)

Ah, è la fine, è la fine, il cuore me lo dice. Ma anche la rovina mi è cara se viene da lui!... E non mi lamenterò, no! Ah, di che lamentarmi? Egli non può darmi la felicità!

Ol'ga (*a parte*)

Ah, è ardente il sangue degli uomini: decidono tutto con la forza e non sanno stare senza azzuffarsi! La gelosia ha invaso la sua anima, ma io non ne ho nessuna colpa, nessuna! Gli uomini non sanno stare senza azzuffarsi: discutono, litigano e subito sono pronti a battersi! Che bella festa! Che scandalo!

Larina (*a parte*)

Ah, come sono ardenti i giovani: decidono tutto con la forza...

Ospiti

Possibile che questo litigio finisca davvero con un duello? Ma i giovani sono così ardenti, decidono tutto con la forza...

Onegin (*a parte*)

Nel profondo della mia anima ecc. o come un ragazzo focoso e violento! È colpa mia! Nel profondo della mia anima sono scontento di me stesso! Ma non c'è più nulla da fare, ora devo rispondere alle offese!

Lenskij (*a parte*)

Ah, no, tu sei innocente, angelo mio! Tu sei innocente! Lui è un perfido, vile traditore senz'anima, sarà punito!

Onegin (*avvicinandosi a Lenskij*)

Sono a vostra disposizione! Basta così – vi ho ascoltato anche troppo: siete pazzo e una lezione vi servirà!

Lenskij

A domani, dunque! Vedremo a chi toccherà la lezione! Io forse sarò pazzo, ma voi... voi siete un infame seduttore!

Onegin

Tacetete... o vi uccido!

Ospiti

Che scandalo! Ma noi non permetteremo che combattano e si massacrino l'un l'altro: non li lasceremo partire. Teneteli, teneteli! Sì, non li lasceremo uscire di qui, non lo permetteremo!

Ol'ga

Vladimir, calmati, ti prego!

Lenskij

Ah, Ol'ga, Ol'ga, addio per sempre!

(Lenskij esce in fretta seguito da Onegin, prima che gli ospiti possano trattenerli. Ol'ga sviene.)

Ospiti

Il duello si farà!

Scena II

Un vecchio mulino. Lenskij e il suo secondo, Zareckij, aspettano Onegin. È mattino presto.

Zareckij

Sembra che il vostro avversario non sia arrivato...

Lenskij

Arriverà!

Zareckij

Eppure mi sembra strano che non ci sia: sono già le sette! Credevo che ci stesse aspettando!

(Zareckij entra nel mulino, mentre Lenskij rimane solo, immerso nei suoi pensieri.)

Lenskij

Dove, dove siete volati, giorni d'oro della mia primavera? Che cosa mi prepara questo giorno? Il mio sguardo tenta invano di afferrarlo, una nebbia densa copre il futuro.

Ma non ha importanza: è giusta la legge del destino. Che io cada, trafitto dalla pallottola, o che essa mi manchi e voli via, tutto sarà per il meglio: c'è un tempo per dormire e un tempo per vegliare; sia benedetto anche il giorno dell'affanno, sia benedetto anche il giungere delle tenebre! Domani brillerà il raggio dell'alba e splenderà il chiaro giorno: io, forse, scenderò nell'ombra misteriosa del sepolcro e il torbido Lete inghiottirà il ricordo del giovane poeta; mi oblierà il mondo, ma tu, Ol'ga, dimmi, verrai, ancella della bellezza, a versare una lacrima sull'urna prematura e a pensare: mi amava, a me soltanto ha consacrato l'alba triste della sua vita tempestosa?

Ah, Ol'ga, ti amavo, a te soltanto ho consacrato l'alba triste della mia vita tempestosa!

Ah, Ol'ga, ti amavo!

Amica del mio cuore, amica tanto attesa, vieni, vieni!

Amica tanto attesa, vieni: io sono il tuo sposo! Vieni, vieni! Ti aspetto, desiderata amica, vieni! Io sono il tuo sposo!

Dove, dove siete volati giorni d'oro della mia primavera?

(Entra Onegin, accompagnato dal suo servo Gillot. Zareckij si avvicina a Lenskij.)

Zareckij

Eccoli! Ma chi c'è col vostro amico? Non riesco a riconoscerlo!

Onegin (*inchinandosi*)

Vi prego di scusarmi: sono un poco in ritardo...

Zareckij

Prego! Dov'è il vostro secondo? Nei duelli sono rigido e pedante e ho una passione per l'etichetta; non posso tollerare che un uomo venga abbattuto in qualche modo, ignorando le severe regole di quest'arte e tutta la sua antica tradizione!

Onegin

E di questo non possiamo che lodarvi! Il mio secondo? Eccolo: *Monsieur Gillot*! E non prevedo obiezioni a questa mia iniziativa: è un uomo oscuro, certo, ma anche di sicuro onore. Dunque... cominciamo?

Lenskij

Certo, vi prego.

(I due secondi iniziano i preparativi.)

Lenskij, Onegin (*a parte*)

Nemici!... D'un tratto la brama di sangue ci ha separati! D'un tratto non dividiamo più le ore dell'ozio, e la mensa, e i pensieri, e le azioni, da amici! Come divisi da un odio antico, in silenzio, a sangue freddo, ci prepariamo a ucciderci l'un l'altro...

Ah! Non scoppiaremo in una risata, ora che le nostre mani non sono ancora arrossate dal sangue, non ci lasceremo amichevolmente? No!... No!... No!...

(Zareckij separa i duellanti e porge loro le pistole, mentre Gillot si rifugia dietro un albero.)

Zareckij

Avvicinatevi, ora!

(Zareckij batte le mani tre volte. I duellanti fanno quattro passi e prendono la mira. Onegin spara per primo. Lenskij cade. Zareckij e Onegin corrono da lui.)

Onegin

È morto?

Zareckij

Morto!

(Onegin, sconvolto, si nasconde il volto tra le mani.)

ATTO TERZO

Scena I

Un ballo in una casa aristocratica di San Pietroburgo. Gli invitati danzano una polacca. Onegin li guarda malinconico.

Onegin (a parte)

La mia noia mi insegue anche qui! La scintillante vanità del bel mondo non disperde questa angoscia eterna, struggente... Dopo aver ucciso in duello il mio amico, sono arrivato ai ventisei anni senza uno scopo, senza un'impresa, senza lavoro, senza moglie, senza occupazioni, struggendomi in quest'ozio inane, incapace di applicarmi ad alcunché. L'irrequietezza si è impadronita di me con il desiderio di mutar luoghi – attività assolutamente tormentosa che alcuni scelgono liberamente –. Così ho lasciato la mia campagna, la solitudine dei boschi e dei prati, dove un'ombra insanguinata ogni giorno mi torturava, e ho preso a viaggiare senza meta, in preda a un unico sentimento... Invano!... Anche i viaggi, ahimè, mi hanno annoiato. Sono tornato e, come Čackij, sono sbarcato direttamente nel bel mezzo di un ballo!

(Onegin si è portato nel frattempo sul fondo della scena. Completamente isolato dai convitati, si unisce a un gruppo senza conversare e attrae gradualmente l'attenzione su di sé.)

Invitati

Dite, chi c'è tra la folla, taciturno e cupo? Chi è? Che sia Onegin? Lui? Ma certo! Sarà sempre lo stesso? Si sarà calmato? O farà sempre lo stravagante? Dite, in quale veste si presenterà? In quale veste arriverà? Un Melmoth? Un cosmopolita? Un patriota? Un Aroldo? O un ipocrita? O altra maschera ancora sfoggerà? O sarà semplicemente un bravo ragazzo? *(Il principe Gremin entra in sala con Tat'jana al suo braccio. Attirano subito l'interesse degli invitati)* Guardate, guardate! La principessa Gremina! Guardate guardate!

Alcuni giovani

Qual è?

Altri giovani

Guardate là!

Dame

Quella che si è seduta adesso!

Gentiluomini

Che incanto! Che dolce naturalezza!

Onegin (guardando Tat'jana, a parte)

Possibile che sia Tat'jana? Davvero!... No!... Come può essere? Da quello sperduto vil-

laggio della steppa? Non può essere... Non può essere... Così semplice, e maestosa, e disinvolta! Sembra una regina!

(Onegin si avvicina a Gremin.)

Tat'jana

Ditemi, chi è quello con mio marito? Non riesco a riconoscerlo.

Gentiluomini

Un tipo stravagante, malinconico e un po' matto... È stato all'estero... ed è appena tornato, Onegin.

Tat'jana

Evgenij?

Gentiluomini

Lo conoscete?

Tat'jana

È nostro vicino di campagna.

(a parte)

Signore, aiutami a nascondere la spaventosa agitazione della mia anima!

Onegin *(a Gremin)*

Dimmi, principe, non sai chi è quella signora col cappello cremisi che sta parlando con l'ambasciatore spagnolo?

Gremin

Ah, si vede che manchi da molto! Aspetta, te la presento io!

Onegin

Ma chi è?

Gremin

Mia moglie.

Onegin

Così, ti sei sposato! Non lo sapevo. Da molto?

Gremin

Quasi due anni.

Onegin

E con chi?

Gremin

Con una Larina.

Onegin

Tat'jana!

Gremin

Vi conoscete?

Onegin

Siamo vicini.

Gremin

Tutte le età sono soggette all'amore: i suoi impeti sono benefici al giovane nel fiore de-

gli anni, che si è appena affacciato sul mondo, come al guerriero ormai canuto e temprato dalla sorte. Onegin, non voglio fingere: amo Tat'jana alla follia!

La mia vita scorreva uggiosamente... Lei è apparsa, come un raggio di sole nel cielo grigio, e mi ha dato la vita e la giovinezza, sì, la giovinezza, e la felicità.

Tra questi bambini viziati, astuti, vili, stravaganti, criminali ridicoli e noiosi, giudici ottusi e litigiosi, *coquettes* bigotte e lacchè per vocazione, tra i raffinati tradimenti così comuni nel nostro mondo, tra le crudeli censure di questa società spietata, tra la vanità insopportabile di calcoli, di chiacchiere e pensieri – ella brilla come una stella nel cielo pulito della notte, radiosa come un angelo di luce!... Tutte le età sono soggette all'amore... Ma andiamo, te la presento!

(Gremin guida Onegin verso Tat'jana.)

Mia cara, permettimi di presentarti un mio parente e amico, Onegin!

(Onegin si inchina.)

Tat'jana *(a Onegin)*

Sono felice... Noi ci siamo già incontrati!

Onegin

In campagna... sì... molto tempo fa...

Tat'jana

Da dove venite? Non dalle nostre parti?

Onegin

Oh no! Torno da viaggi molto lunghi.

Tat'jana

E quando siete tornato?

Onegin

Oggi.

Tat'jana *(a Gremin)*

Mio caro, sono stanca!

(Tat'jana si allontana al braccio di Gremin; Onegin la segue con lo sguardo.)

Onegin *(a parte)*

Possibile che sia la stessa Tat'jana a cui, da solo a solo, in un angolo sperduto e lontano, nell'impeto del mio sermone ho fatto la morale? La bambina che ho abbandonato al suo umile destino? Possibile che sia così indifferente, così altera? Ma cosa mi prende? Pare un sogno... Che cosa si agita in fondo a quest'anima fredda e pigra? Malinconia? Vanità? O di nuovo l'affanno della giovinezza – l'amore? Ahimè, non ci sono dubbi, Sono innamorato! Innamorato come un ragazzo pieno di giovane passione!

Mi perderò, ma prima, accecato dalla speranza, berrò il veleno incantato del desiderio, mi inebrierò di un sogno irrealizzabile! Dovunque, dovunque mi appare la tua cara, sospirata immagine: dovunque, dovunque essa è con me!

(Onegin esce all'improvviso, mentre gli invitati danzano una scozzese.)

Scena II

Una stanza nel palazzo dei Gremin. Tat'jana legge una lettera di Onegin.

Tat'jana *(piangendo)*

Ah, come soffro! Di nuovo Onegin si è messo sul mio cammino, come uno spaventoso fantasma! Il suo sguardo infuocato ha sconvolto la mia anima e ha ridestato la passione assopita, come se fossi tornata quella bambina e nulla ci avesse mai separati!

(Entra Onegin. Vedendo Tat'jana, le si avvicina e cade in ginocchio ai suoi piedi.)

Basta, alzatevi!... Vi debbo una spiegazione sincera. Onegin, vi ricordate quel giorno, in giardino, con quanta umiltà ascoltai la vostra lezione?

Onegin

Oh, abbiate pietà, abbiate pietà di me! Ho sbagliato, ma sono stato punito!

Tat'jana

Onegin, io allora ero più giovane, e più bella, credo, e vi amavo... E tuttavia, cosa mi ha riservato il vostro cuore, quale risposta? Solo la severità!... Certo, non era cosa nuova per voi l'amore di una povera fanciulla! Ancora adesso, mio Dio!, mi si gela il sangue nel ricordare la freddezza dei vostri occhi e quella predica! Ma non vi accuso: in quell'ora terribile vi siete comportato nobilmente e siete stato onesto nei miei confronti. Allora, in campagna, lontano dalle chiacchiere mondane, non vi piacqui, è così? Perché dunque adesso mi perseguitate? Non perché adesso appartengo al bel mondo, e sono ricca e conosciuta, e le ferite di guerra di mio marito ci hanno guadagnato il favore della corte? Non perché adesso la mia caduta sarebbe notata da tutti, e in società vi guadagnerebbe la fama di seduttore?

Onegin

Ah! Mio Dio! Com'è possibile che nella mia umile preghiera il vostro gelido sguardo legga la trama di un'astuzia così infame? Il vostro rimprovero mi tortura. Se solo sapeste com'è terribile struggersi per la sete d'amore, ardere – e continuamente dover placare con la ragione la tempesta del sangue; voler

abbracciare le vostre ginocchia e, tra i singhiozzi, inondarvi di preghiere, di confessioni, di canti, di tutto, tutto ciò che può esprimermi il mio amore!

Tat'jana

Io piango!

Onegin

Piangete! Queste lacrime mi sono più care di tutti i tesori del mondo!

Tat'jana

Ah! La felicità era così possibile, così vicina, così vicina!

Onegin

Ah!

Onegin, Tat'jana

La felicità era così possibile, così vicina, così vicina!

Tat'jana

Ma il mio destino, adesso, è deciso, e non c'è ritorno. Mi sono sposata. Voi, ve ne prego, dovete lasciarmi!

Onegin

Lasciarvi? Lasciarvi? Come, come posso lasciarvi? No! No! Vedervi ogni minuto, seguirvi ovunque, cogliere coi miei occhi innamorati il sorriso delle vostre labbra, i bagliori del vostro sguardo, ascoltarvi per ore e ore, nutrire la mia anima delle vostre perfezioni, morire davanti a voi nei tormenti della passione, e impallidire, e venir meno: ecco la felicità, il mio unico sogno, la mia unica via!

Tat'jana

Onegin, il vostro cuore è orgoglioso, e onesto...

Onegin

Non posso lasciarvi!

Tat'jana

Evgenij, ve ne prego, dovete lasciarmi!

Onegin

Oh, abbiate pietà!

Tat'jana

Perché nascondere, perché fingere? Ah, io vi amo!

Onegin

Cosa ho sentito? Cosa hai detto? Oh, gioia! Vita mia! Sei tornata la Tat'jana di un tempo!

Tat'jana

No, no! Non torna il passato! Appartengo a un altro ora, il mio destino è deciso, e gli sarò fedele in eterno!

Onegin

Oh, non scacciarmi! Tu ami me, e io non ti abbandonerò; invano perderesti la tua vita... Così vuole il cielo: tu sei mia! Tutta la tua vita è stata un pegno della nostra unione; Tat'jana, è Dio che mi ha mandato, fino alla tomba ti proteggerò. Non puoi rifiutare: per me lascerai questa casa odiosa e le chiacchiere del mondo – non hai altra scelta!

Tat'jana

Onegin, ogni decisione è presa: il destino mi ha data a un altro, con lui vivrò per sempre! No, non posso dimenticare il mio giuramento! (*a parte*)

Il suo appello disperato trafigge profondamente il mio cuore, ma il sacro, irremovibile dovere soffocherà questo ardore peccaminoso e trionferà sul sentimento!

Onegin

No, non puoi rifiutarmi. Per me devi lasciare tutto, tutto! Questa casa odiosa e le chiacchiere del mondo – non hai altra scelta! Oh, non scacciarmi, te ne prego! Tu mi ami! Invano perderesti la tua vita! Tu sei mia, mia per sempre!

Tat'jana

Me ne vado!

Onegin

No! No! No!

Tat'jana

Basta!

Onegin

Oh, ti imploro, rimani!

Tat'jana

No, tutto è deciso!

Onegin

Ti amo, ti amo!

Tat'jana

Lasciami!

Onegin

Sei mia!

Tat'jana

Addio per sempre!

(*Tat'jana esce.*)

Onegin

Orrore! Angoscia! Oh, che destino miserabile!